



Auditorium Oggi alle 21 sul palco con una band d'eccezione

De Crescenzo, live acustico «Vi regalo 30 anni di emozioni»

di **Fabrizio Finamore**

Un concerto acustico impreziosito dalle performance di grandi protagonisti del jazz. Ha scelto una soluzione stilisticamente particolarmente originale Edoardo De Crescenzo per tornare ad esibirsi dal vivo dopo due anni nella capitale. Si intitola *Essenze Jazz Event*, il particolare live che il grande cantautore napoletano di «Ancora» o «Come mi vuoi», propone stasera, sabato 20 febbraio, all'Auditorium Parco della Musica. Con lui sul palco della Sala Sinopoli si esibirà una straordinaria formazione composta da: Enrico Rava alla tromba, Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Stefano Sabatini al pianoforte, Daniele Scannapieco al sassofono e Lamberto Curtoni al violoncello. «Non sarà un concerto jazz o di un genere in particolare – ci ha detto De Crescenzo – ma un viaggio nelle emozioni di chi suona e di chi ascolta. La magia di un concerto e della musica in genere è proprio questa: il passaggio di un'emozione che accomuna musicisti e pubblico».

Ci spieghi meglio.

«Il concerto è fatica impegna molte energie fisiche e mentali, ma dopo un po' che non suono mi intristisco, mi svuoto. Dal palco si scende felici o malinconici, sereni o arrabbiati, rilassati o pensierosi e queste vibrazioni interiori le trasmetti al tuo pubblico che può tornare a casa con una di queste emozioni o con niente. Gli spagnoli, per definire questa magia, usano la parola "duende", lo spirito

dell'arte. In apparenza io canto, i musicisti suonano e il pubblico ascolta; in realtà aspettiamo insieme "il duende". Non sappiamo se arriverà e che tipo di emozione ci porterà quella sera»

Sagìa invece quali brani proporrà sul palco stasera?

«Tanti pezzi diversi che rappresentano un po' tutti i periodi della mia carriera, dagli inizi degli anni '80 ad oggi. Faremo sicuramente brani come "L'odore del mare", "Le mani", "La musica va" e, ovviamente, "Ancora"».

Cosa le piace del jazz? Le sue atmosfere? Il gusto per la composizione estemporanea?

«Il gusto per l'improvvisazione, che è una delle caratteristiche del jazz, ha sempre fatto parte della mia forza espressiva. Con questi amici e grandi musicisti sul palco cercheremo proprio questo: la giusta alchimia e l'improvvisazione creativa, per creare quella magia che dal palco arriva alla platea e diventa rapimento».

Lei ha iniziato alla fine degli anni '70 facendo molta gavetta, come è cambiata la musica da quegli anni a oggi?

«Gli anni '70 e '80 sono stati degli anni fantastici per la musica da tanti punti di vista. Oggi in verità vedo un generale appiattimento ma devo dire che è cambiato un po' tutto lo scenario musicale. La stessa fruizione della musica è diversa, anche se, lo confesso, il fatto che una chiavetta possa contenere centinaia di canzoni non mi ha mai convinto. La magia ci è rimasta nei concerti dal vivo».

Dall'81, l'anno di «Ancora», al '91, lei è stato a Sanremo per cinque volte, è un'esperienza che oggi rifarebbe?

«Sinceramente non penso, con l'età sono diventato un diesel: non riesco più in tre minuti a creare il giusto feeling con il pubblico. Nelle esibizioni live bisogna costruire insieme al pubblico un percorso, condividere un'emozione, è questa la cosa che affascina veramente e che cercheremo di ricreare anche stasera».

Il cantautore

«Tanti pezzi diversi che rappresentano un po' i periodi della mia carriera, dagli anni '80 ad oggi. Eseguirò "Le mani", "La musica va" e "Ancora"»